

MC

Mario Carrara
MAGAZINE

Periodico dell'Istituto Professionale Statale
"Mario Carrara"
Guastalla (Reggio Emilia)

NUMERO
SEI
marzo 2026



Mario AI

IL FUTURO È GIÀ QUI.
Imparare a dialogare
con l'intelligenza artificiale

Ethan

editoriale

È con grande soddisfazione che presentiamo il nuovo numero del "Mario Carrara Magazine", il giornale scolastico del nostro Istituto.

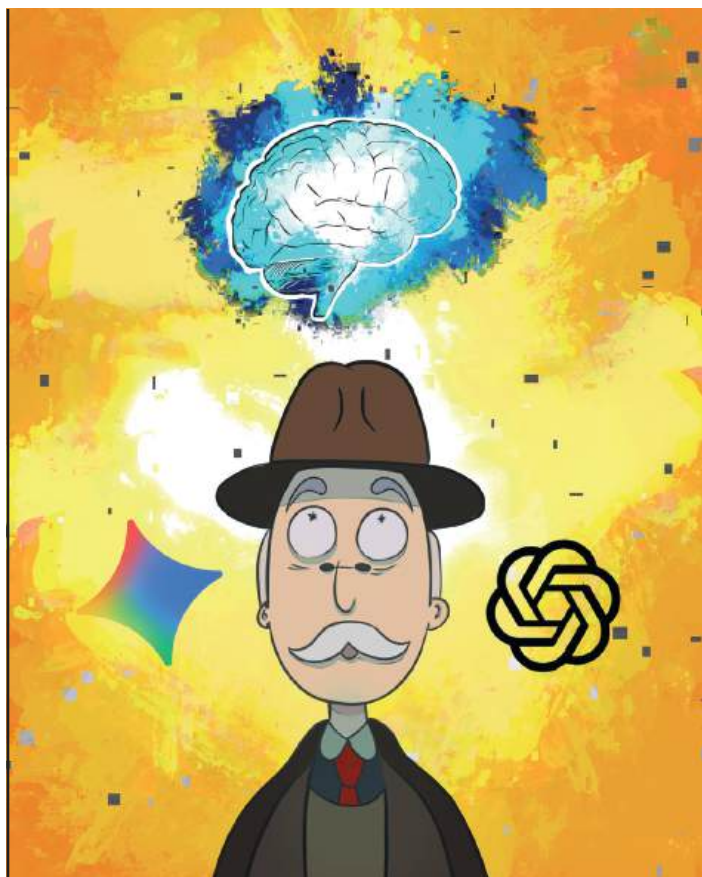
Un giornale scolastico non è solo carta stampata: è voce degli studenti, strumento di partecipazione democratica, palestra di pensiero critico e creatività. Scrivere, decidere insieme cosa raccontare significa imparare a lavorare in gruppo, a confrontarsi, a dare forma alle proprie idee. Significa fare comunità.

Quest'anno la redazione si è rinnovata: alcuni studenti, diplomati lo scorso luglio, hanno concluso il loro percorso al "Carrara" lasciando spazio a nuovi collaboratori. Il passaggio di testimone è un momento importante nella vita di un giornale scolastico: chi esce porta con sé l'esperienza vissuta, chi entra scopre la bellezza di raccontare la propria scuola.

La realizzazione di questo numero ha richiesto organizzazione e flessibilità: molti studenti sono stati impegnati negli stage formativi, parte fondamentale del percorso professionale. Non ci siamo fermati: abbiamo organizzato la redazione con collegamenti *online*, riunioni a distanza, condivisione di materiali digitali. La tecnologia ci ha permesso di superare le difficoltà logistiche e di portare a termine il lavoro.

Vogliamo sottolineare il contributo sempre più significativo del gruppo di lavoro della sede distaccata di Novellara, che arricchisce il giornale con contenuti, punti di vista e storie della propria realtà. Questa collaborazione rafforza l'identità dell'Istituto come comunità diffusa sul territorio.

Ogni numero del "Mario Carrara Magazine" è motivo di orgoglio per tutta la scuola. È un lavoro di squadra aperto ai suggerimenti di chi vive quotidianamente l'Istituto: studenti in primo luogo, ma anche insegnanti e personale non docente. Perché anche le pagine di carta possono essere un modo per costruire comunità, per sentirsi parte di qualcosa di più grande, per lasciare traccia del proprio passaggio. Buona lettura!



La copertina di questo numero ritrae il nostro Mario Carrara alle prese con l'Intelligenza Artificiale, uno dei temi più urgenti e affascinanti del nostro tempo, destinato a trasformare sempre più il modo in cui lavoriamo, studiamo e viviamo.

Non possiamo ignorarla, dobbiamo conoscerla, comprenderla, imparare a utilizzarla in modo critico e consapevole. Il "Carrara", scuola professionale da sempre attenta alle trasformazioni del mondo del lavoro, non può che guardare con interesse e responsabilità a questi cambiamenti.

A firmarla è Ethan Andreoli, diplomato nel luglio scorso, che ha intrapreso un nuovo percorso alla Scuola Internazionale di Comics di Reggio Emilia. Come ama ricordare, il "Mario Carrara" rimarrà sempre la sua scuola. E noi ne siamo orgogliosi ♦

Mc
Mario Carrara
MAGAZINE

Mario Carrara Magazine

Periodico dell'Istituto Professionale Statale "Mario Carrara" Guastalla (Reggio Emilia)
Numero 6 - marzo 2026

Coordinamento Alessandro Marconi

Redazione Arshdeep Kaur, Doad Jaismeet Kaur, Kevin Paini, Edoardo Manfredini, Giulia Di Maria, Nermin Manar, Ashraf Zumar.

Si ringraziano: Emanuele Fraiese, Letizia Prestanicola, Dorina De Simone, Eugenio Della Felice, Ethan Andreoli e tutti coloro che a qualsiasi titolo hanno contribuito alla realizzazione di questo numero.

Stampa in proprio presso l'Istituto "M. Carrara"

Redazione: via Sacco e Vanzetti 1 - 42016 Guastalla (RE)
E-mail: redazione@ipscarrara.it

LA REDAZIONE HA INCONTRATO LA NUOVA DIRIGENTE SCOLASTICA

di KEVIN PAINI
EDOARDO MANFREDINI

Benvenuta Preside!

Maria Elena Torreggiani, povigliese, è la nuova dirigente della nostra scuola. È docente di Italiano e tra le esperienze più significative ricorda l'insegnamento della lingua italiana agli stranieri. È stata dirigente in vari istituti del territorio. L'abbiamo incontrata per farci raccontare di lei e di come immagina il futuro del nostro istituto.

Cosa l'ha spinto a diventare prima insegnante e poi dirigente scolastica?

Ho avuto, fin da quando ero bambina, il sogno di fare l'insegnante. Quando la sera mio papà tornava dal lavoro giocavamo, io ero la maestra e lui l'alunno. Alle superiori, spinta dalla mia passione, ho scelto il Liceo pedagogico "Matilde di Canossa" a Reggio nell'Emilia, dove ho fatto anche io parte della redazione del giornale scolastico e della squadra di pallavolo dell'istituto. Una volta diplomata, ho scelto di continuare a studiare iscrivendomi alla Facoltà di Lettere all'Università di Parma. Ho poi vinto il concorso per diventare docente e ho iniziato insegnando italiano agli stranieri nei corsi serali; poi sono arrivata al Russell. Diventare insegnante è sempre stato il mio obiettivo, fin da bambina. Il ruolo di dirigente, invece, non era nei miei progetti iniziali: è stata una collega a propormi di partecipare al concorso e ho deciso di cogliere questa opportunità e mettermi in gioco. Oggi posso dire che è stata una scelta che si è rivelata molto significativa per la mia crescita personale e professionale.

Cosa pensa del ruolo degli stu-



Maria Elena Torreggiani

denti nella gestione scolastica?

I rappresentanti d'istituto mi sembrano ragazzi in gamba e molto propositivi. Si sono cimentati nell'organizzazione del "monte ore": organizzare un grande evento non è cosa banale, per questo ho chiesto alla professoressa Nizzoli di affiancarli. Si è trattato di una attività impegnativa ma l'impatto è stato sicuramente positivo.

Cosa fa il nostro istituto per integrare le nuove tecnologie nella didattica?

Abbiamo avviato delle procedure per regolamentare l'uso dell'intelligenza artificiale e progetti per farne capire il potenziale ma anche i rischi e l'importanza di un utilizzo consapevole. Se parliamo di tecnologie, questa è la mia idea di scuola: alla scuola primaria è importante privilegiare lo sviluppo della manualità e delle competenze di base, affiancando con gradualità gli strumenti digitali. Nella scuola secondaria, invece,

il digitale diventa progressivamente uno strumento fondamentale, purché utilizzato in modo competente e consapevole.

Che consiglio dà a chi di noi deve scegliere tra università o mondo del lavoro?

Una cosa che dicevo sempre ai miei studenti quando ero insegnante era: "Cercate di essere il meglio in ciò che fate!" Intendo che scegliere di entrare nel mondo del lavoro o studiare sono entrambe opzioni valide ma ciò che conta davvero è diventare persone competenti, serie e appassionate, capaci di svolgere bene e con professionalità il proprio lavoro. Non è il titolo che fa la differenza ma la competenza e la passione che si mettono in ciò che si fa.

Un'altra indicazione che davo ai miei studenti era di non aspettare che la felicità arrivi ma di imparare a riconoscerla e viverla, ogni giorno "hic et nunc" (qui e adesso).

Siamo un istituto professionale: in che modo la nostra scuola può collaborare ancora di più con le aziende?

Che la scuola debba avere un rapporto con le aziende e le realtà esterne è imprescindibile, mi sembra di essere entrata in una realtà dove questo è già molto presente. In uno dei primi incontri che ho avuto con il sindaco Dallasta ho espresso la mia volontà di conoscere direttamente le aziende. È importante avere un rapporto diretto tra aziende del territorio e scuola. La mia idea sarebbe quella di invitarle a scuola e creare qualche iniziativa. Ne ho parlato anche con il presidente dell'Unione Bassa Reggiana, Roberto Angeli, e stiamo pensando di organizzare un bell'evento. Sarebbe positivo sviluppare collaborazioni che possano sostenere e arricchire i progetti formativi della scuola.

Ha degli hobby? Se sì, quali?

Leggere, non vado mai a letto senza leggere, anche l'ultimo dell'anno se vado a dormire alle tre di notte, prima di spegnere la luce ho bisogno di leggere almeno qualche paginetta. Tengo una lista dei libri che leggo in cui inserisco una valutazione e un piccolo commento per ricordarli meglio.

Un motto o una parola chiave da dedicare a tutti gli studenti della nostra scuola...

Io sono stata una scout e il fondatore del movimento, Baden-Powell, esortava i giovani con queste parole: "Lasciate il mondo un po' migliore di come lo avete trovato". È una frase che mi accompagna da sempre, ci ricorda che ciascuno di noi, anche con piccoli gesti quotidiani, può contribuire a migliorare la realtà in cui vive. Credo che questo sia il senso più profondo della scuola: non solo acquisire competenze ma diventare persone capaci di dare un contributo positivo alla società.

La dirigente ha concluso sottolineando l'importanza di una scuola inclusiva, aperta al territorio e attenta alla crescita personale e professionale degli studenti ♦



Imparare a dialogare con **L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE**

*Un percorso per conoscere
le potenzialità dell'IA e integrarla
in modo efficace nelle proprie attività.*

di **GURLEEN KAUR**
ALESSIA LORENZANO
AQSA RASHID

Insieme al professore di matematica, noi ragazzi della 5[^]T abbiamo svolto un'attività sull'intelligenza artificiale. Durante l'incontro era presente anche un'informatrice esterna che ci ha presentato il progetto: ci ha spiegato che cos'è l'intelligenza artificiale, come viene utilizzata e come formulare correttamente un prompt, seguendo alcuni punti fondamentali.

La prima attività che abbiamo fatto consisteva nel fotografare degli oggetti cosicché l'intelligenza artificiale potesse riconoscerli. Per prima cosa ci siamo divisi in gruppi, abbiamo cerca-

to il sito Mblock.cc che ci chiedeva di scattare delle foto agli oggetti dandogli un nome e alla fine se noi mettevamo l'oggetto davanti alla telecamera, il computer riusciva a riconoscere ciò che aveva davanti. Come seconda attività abbiamo imparato ad utilizzare chatGPT in modo corretto seguendo i 7 punti fondamentali:

1. Obiettivo chiaro
2. Contesto ricco
3. Formato risposta (elenco, tabella ecc.)
4. Specificità e vincoli (solo da documenti ufficiali)



5. Crea “personaggi”

6. Scomporre i compiti complessi

7. Esempi e contro-esempi

Come ultima attività abbiamo utilizzato “mini ecco”. L'informatrice esterna ha dato a ciascun gruppo un biglietto con scritto il tema da trattare, dopodiché ci ha chiesto di utilizzare “mini ecco” per trovare i problemi e le eventuali soluzioni del tema che ci era capitato.

Questo progetto è risultato interessante perché abbiamo imparato tante cose nuove, ma soprattutto abbiamo imparato a potenziare l'intelligenza artificiale in modo semplice e in modo da far sì che soddisfi le nostre richieste in modo corretto dandoci informazioni vere.

Per mostrare concretamente le potenzialità esplorate durante il progetto, qui vengono presentate alcune riscritture dello stesso articolo realizzate con l'aiuto dell'intelligenza artificiale.

L'obiettivo non è confrontare chi scrive meglio ma evidenziare come, utilizzando prompt, vincoli e contesto in modo consapevole, l'AI possa diventare uno strumento utile per potenziare la comunicazione e la produzione scritta ♦

Esperimento

Tre versioni dell'articolo

Gli studenti hanno realizzato un esperimento con l'articolo originale che avete appena letto, chiedendo di elaborare il testo a tre diversi chatbot di intelligenza artificiale generativa: ChatGPT, Gemini, KnowUnity. Ecco i risultati.

ChatGPT

Abbiamo chiesto a chatgpt: *sto per mandarti un articolo vorrei che tu lo modificassi ma tenendo conto che sono un studente del quinto anno di un'istituto superiore italiano.*

Articolo: PROGETTO SULL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE PROGETTO SULL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE e poi riesci a aggiungere dei contenuti in più che non ho scritto.

PROGETTO SULL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Sabato 13 dicembre noi studenti del-

la classe 5T abbiamo svolto un'attività dedicata all'intelligenza artificiale. Il progetto ci è stato presentato da un'informatrice esterna, che ha iniziato spiegandoci che cos'è l'intelligenza artificiale, come viene utilizzata oggi in diversi ambiti e quali sono le sue principali potenzialità. Inoltre, ci ha mostrato come formulare un prompt adeguato, sottolineando l'importanza di fare richieste chiare e ben strutturate.

La prima attività è consistita nel fotografare alcuni oggetti affinché l'intelligenza artificiale potesse riconoscerli. Inizialmente ci siamo divisi in piccoli gruppi di lavoro e abbiamo utilizzato il sito Mblock.

MiniEcco, l'assistente intelligente per la transizione ecologica

cc, che ci permetteva di scattare foto agli oggetti assegnati e di attribuire a ciascuno un nome. In questo modo il programma poteva "imparare" a riconoscerli. Successivamente, posizionando l'oggetto davanti alla telecamera, il sistema era in grado di identificarlo correttamente. Questa attività ci ha aiutato a capire come funziona il riconoscimento delle immagini e l'apprendimento automatico.

Come seconda attività abbiamo imparato a utilizzare ChatGPT in modo corretto e consapevole, seguendo i sette punti fondamentali per la creazione di un buon prompt:

1. obiettivo chiaro;
2. contesto ricco;

3. formato della risposta (elenco, tabella, ecc.);

4. specificità e vincoli (ad esempio utilizzare solo documenti ufficiali);

5. creazione di "personaggi";

6. scomposizione dei compiti complessi;

7. utilizzo di esempi e contro-esempi.

Grazie a questa attività abbiamo capito che l'intelligenza artificiale non fornisce risposte corrette automaticamente, ma dipende molto da come vengono formulate le domande.

Come ultima attività abbiamo utilizzato lo strumento "Mini Ecco". L'informatrice esterna ha consegnato a ciascun gruppo un biglietto con un tema da trattare e ci ha chiesto di usa-

re questo strumento per individuare i problemi principali legati all'argomento assegnato e le possibili soluzioni. Questo lavoro di gruppo ci ha permesso di sviluppare capacità di collaborazione, analisi e pensiero critico. In conclusione, questo progetto è stato molto interessante perché ci ha permesso di imparare nuove nozioni sull'intelligenza artificiale e sul suo utilizzo responsabile. Abbiamo compreso sia i vantaggi sia i limiti di questi strumenti e l'importanza di usarli in modo corretto, soprattutto in ambito scolastico. L'attività ci ha aiutato a sviluppare competenze utili anche per il nostro futuro scolastico e lavorativo ♦

Gemini

Abbiamo chiesto a Gemini:

Riscrivi l'articolo in modo più friendly, utilizzando un linguaggio adatto ai ragazzi.



AI IN CLASSE:

LA 5T DEL "CARRARA" SPERIMENTA IL FUTURO!

Sabato 13 dicembre, noi della 5T dell'IPSSI "Mario Carrara" di Novellara, insieme al nostro professore di matematica, ci siamo presi una pausa dalla solita routine per tuffarci nel mondo dell'Intelligenza Artificiale. Non è stata la solita lezione teorica: un'esperta è venuta a trovarci per farci vedere come funziona davvero l'AI e, soprattutto, come "domarla" nel modo giusto.

Ecco i momenti più interessanti della giornata:



1. Insegnare al PC a "vedere".

Per prima cosa ci siamo divisi in gruppi e abbiamo usato la piattaforma Mblock.cc. In pratica, abbiamo fatto i "personal trainer" dei computer: abbiamo scattato un sacco di foto a diversi oggetti e gliele abbiamo date in pasto. Alla fine, il computer era diventato così "intelligente" da riconoscere al volo cosa gli mettevamo davanti alla webcam. È stato il nostro primo esperimento pratico di **Machine Learning**!



2. Diventare dei "Pro" con ChatGPT: i 7 trucchi

Tutti sappiamo usare ChatGPT, ma usarlo in modo professionale è un'altra storia. L'informatrice ci ha spiegato che per avere risposte davvero utili e precise bisogna seguire **7 punti d'oro**:

- **Obiettivo chiaro:** Digli esattamente cosa vuoi ottenere.

- **Contesto ricco:** Spiegagli bene la situazione di partenza.

- **Formato della risposta:** Specifica se vuoi una tabella, un elenco o un riassunto.

- **Specificità e vincoli:** Ad esempio, chiedigli di usare solo fonti ufficiali.

- **Crea "personaggi":** Digli di agire come un esperto del settore.

- **Scomponi i compiti:** Se la richiesta è difficile, dividila in piccoli passaggi.

- **Esempi:** Fagli capire bene il modello di risposta che ti aspetti.



3. Problem Solving con "Mini Ecco"

Infine, ogni gruppo ha ricevuto un tema specifico su cui lavorare usando **Mini Ecco**. Il compito era trovare problemi e soluzioni utilizzando l'AI come "assistente strategico". È stato un ottimo esercizio per capire che l'intelligenza artificiale non serve solo a rispondere a domande veloci, ma è un alleato fondamentale per il **problem solving** complesso.

In conclusione

Il progetto è stato davvero stimolante. Grazie al supporto del nostro professore di matematica e dell'esperta, abbiamo capito che l'AI è uno strumento potentissimo, ma che la differenza la facciamo noi. Saper formulare le richieste giuste (il famoso prompting) è la chiave per ottenere informazioni vere e utili, una marcia in più che ci servirà tantissimo dopo la maturità! ♦

KnowUnity

PROMPT:

Prima richiesta: ti ho allegato un articolo vorrei che lo modificassi ma tenendo conto che sono uno studente di un istituto superiore italiano.

Seconda richiesta: aggiungimi cose che non ho scritto. Progetto Interdisciplinare sull'Intelligenza Artificiale.

Risultato:

Il giorno sabato 13 dicembre, in collaborazione con i docenti e un esperto informatico esterno, gli studenti della classe 5T hanno completato un progetto focalizzato sull'Intelligenza Artificiale (IA) e l'informatica applicata.

Fase 1: Visione Artificiale e Apprendimento Supervisionato

La prima attività si è concentrata sulla Visione Artificiale.

Abbiamo utilizzato la piattaforma Mblock.cc per addestrare un modello di IA al riconoscimento di oggetti.

- **Metodologia:** Abbiamo scattato fotografie di diversi oggetti, etichettandoli manualmente (data labeling). Questo processo è fondamentale nell'Apprendimento Supervisionato, dove l'algoritmo impara a mappare input (immagini) a output desiderati (etichette).

- **Obiettivo:** Verificare la capacità dell'IA di generalizzare e riconoscere oggetti non visti durante la fase di training.

Fase 2: Ingegneria del Prompt (Prompt Engineering)

Successivamente, abbiamo esplorato l'uso pratico di modelli linguistici di grandi dimensioni (LLM) tramite ChatGPT, concentrandoci sull'ottimizzazione delle richieste (prompt). Abbiamo seguito i 7 principi fondamentali per massimizzare l'efficacia delle risposte:

1. Obiettivo chiaro
2. Contesto ricco
3. Formato risposta (elenco, tabella ecc.)
4. Specificità e vincoli (solo da docu-

menti ufficiali)

5. Crea "personaggi" (definizione di persona per l'IA)

6. Scomporre i compiti complessi

7. Esempi e contro-esempi

Fase 3: Debugging e Problem Solving con "Mini Ecco" L'ultima attività ha previsto l'uso dello strumento "mini ecco". L'informatica esterna ci ha fornito un tema complesso suddiviso in sotto-problemi. Abbiamo utilizzato "mini ecco" per strutturare l'analisi, identificare i bottleneck (colli di bottiglia) e definire soluzioni incrementali.

Conclusioni

Il progetto è risultato estremamente formativo. Abbiamo compreso che l'efficacia dell'IA dipende direttamente dalla qualità delle istruzioni fornite dall'utente. Abbiamo imparato a potenziare l'IA non solo tecnicamente, ma anche attraverso una comunicazione precisa, garantendo che le risposte siano accurate e pertinenti al contesto richiesto.

BANDO / In viaggio alla scoperta dell'Europa

Borse di studio in memoria della Professoressa Patrizia Del Rio

La scuola ha indetto anche quest'anno un bando per tre "Borse di viaggio" rivolto agli studenti delle classi quinte del nostro istituto. In questo modo vogliamo mantenere viva la memoria della professoressa Patrizia Del Rio, docente che è stata un punto di riferimento per generazioni di studenti del Carrara. Le borse prevedono l'assegnazione di biglietti

InterRail per viaggiare in treno alla scoperta dell'Europa. I vincitori, uno studente per ogni indirizzo di studio, potranno scegliere anche un compagno di viaggio con cui partire. Un ringraziamento va all'Unione dei Comuni della Bassa Reggiana che quest'anno finanzia le borse di studio. La scadenza delle domande è fissata per il 30 aprile 2026 ♦



BANDO

BORSE DI VIAGGIO

per studenti delle classi quinte

in memoria della Professoressa
PATRIZIA DEL RIO

MARIO CARRARA
Istituto Professionale Statale
Per i Servizi e l'Industria

unione
dei Comuni
BASSA REGGIANA



Scansiona il codice QR
per leggere il bando

L'intervista alla Prof.

“La sicurezza è una cosa seria”

*Intervista alla professoressa
Patrizia Vezzani sull'importanza
della conoscenza delle regole della
sicurezza a scuola e fuori da scuola*



di **ASHRAF ZUMAR**

Il 2026 è iniziato con la tragedia di Crans Montana in Svizzera in cui sono morti 41 giovani vite, oltre cento sono rimaste ferite. Il tutto durante i festeggiamenti per l'arrivo del nuovo anno per un incendio causato dall'uso improprio di candele pirotecniche. Quella che doveva essere una festa si è trasformata in pochi minuti in una tragedia. L'incidente ha riportato in primo piano l'importanza della sicurezza nei luoghi pubblici e nella vita di tutti i giorni. Ne abbiamo parlato con la professoressa Patrizia Vezzani che riveste il ruolo di Addetta al Servizio di Prevenzione e Protezione e svolge corsi sulla sicurezza necessari agli studenti per gli stage. Da alcuni anni, inoltre, si occupa della formazione sulla sicurezza anche del personale scolastico.

Che cosa ne pensa del terribile episodio accaduto a Crans-Montana?

Penso che purtroppo questo episodio non abbia ancora insegnato abbastanza, come hanno dimostrato alcuni fatti accaduti in grandi città come Milano, Roma e Napoli nei giorni immediatamente successivi a questo tragico evento, dove si sono ripetute le stesse situazioni pericolose all'interno di locali di divertimento. Non solo giovani ma anche adulti hanno utilizzando fuochi d'artificio in luoghi chiusi. Mi preoccupa la poca attenzione che si pone nei confronti delle norme di sicurezza: in generale, la mancanza di estintori e di uscite di sicurezza ade-

quate al numero di persone che vengono inserite negli ambienti pubblici. Mi dispiaccio inoltre che questa cosa venga spesso sottovalutata dagli studenti nel proprio tempo libero.

Che consiglio darebbe ai ragazzi per evitare questi incidenti?

La formazione sui temi della sicurezza non è solo un atto finalizzato ad ottenere una certificazione, perché ciò che apprendiamo fa parte del nostro bagaglio culturale: ci può salvare la vita e non è utile solo sul lavoro. Vorrei tanto che i ragazzi cogliessero queste opportunità, perché credo nella “cultura della sicurezza”. Quando somministro le verifiche non sono interessata al punteggio finale ma che la formazione vi “entri dentro” per aiutarvi ad osservare la vita in un modo diverso e per tutelarvi. Se riuscirò a far passare questo messaggio anche solo alla metà dei ragazzi che formo all'interno dell'Istituto, mi riterrò soddisfatta.

Come si sarebbe comportata in quella situazione?

Molti giovani non hanno ancora imparato ad osservare i locali che frequentano: quando un ambiente è troppo pieno te ne accorgi immediatamente. In passato, quando rivestivo il ruolo di Responsabile del Servizio di Prevenzione, predisponavo un piano d'emergenza straordinario per l'assemblea di Istituto dal momento che in quei giorni la scuola svolge attività diverse rispetto alla quotidianità scolastica e spesso vengono utilizzati ambienti alternativi. Recentemente ci siamo confrontati

sull'organizzazione del monte ore e mi stupisce che gli studenti ancora oggi non valutino gli spazi in riferimento al tipo di affollamento.

Secondo lei i ragazzi hanno la stessa percezione del pericolo degli adulti?

Absolutamente no. Solo persone e ragazzi che hanno subito in famiglia infortuni di qualche natura o hanno vissuto situazioni tragiche, che poi magari si sono risolte ma che comunque sono state emotivamente coinvolgenti, dimostrano particolare sensibilità. La maggior parte degli studenti, purtroppo, si avvicina alla sicurezza in modo superficiale.

In una situazione di reale emergenza, secondo lei, i ragazzi riuscirebbero ad applicare le nozioni apprese durante i corsi?

Come dicevo la metà di voi purtroppo no, perché le lezioni non vengono seguite in modo costruttivo e di conseguenza non si apprende ciò che sarebbe utile. Ciò mi rattrista, perché metto molto impegno nel mio lavoro e vorrei che dall'altra parte ci fosse corrispondenza anche solo come forma di rispetto e fiducia. Durante l'ultima prova di evacuazione osservavo molti ragazzi e ragazze uscire con il telefono in mano, ridendo e scherzando: queste situazioni mi indignano molto, perché mi sembra che si “scherzi con il fuoco” dimenticando che gli eventi imprevedibili e sempre improvvisi sono quelli che potrebbero danneggiarci. La vita di un giovane è la cosa più preziosa che esista, perché

voi rappresentate il futuro e non possiamo permettervi di comprometterlo per superficialità!

Cosa si sentirebbe di dire agli studenti della nostra scuola parlando di sicurezza?

Riporto sempre un episodio che mi è capitato entrando nell'ufficio di un collega, all'interno del quale avevo notato un orologio senza lancette con inserita la scritta: "è sempre il tempo del terremoto". In quel momento ho

riso sulla citazione spiritosa, ma riflettendo su alcune dinamiche utilizzate in occasione delle prove di evacuazione mi sono ricordata di diverse richieste pervenute da parte degli adulti: non organizzare simulazioni di emergenza durante le verifiche, non suonare gli allarmi in occasione dell'intervallo, oppure posticipare la prova a quando sono presenti poche persone all'interno della scuola. In realtà è esattamente il contrario: quando interviene un fatto sismico

o di altro genere non è possibile sapere con anticipo a che ora accadrà. Ipotizziamo spesso che quando avverrà un'emergenza sapremo come comportarci, ma dimentichiamo che alcuni eventi ti colgono nel momento più inaspettato. Dobbiamo quindi essere sempre pronti ad agire in modo automatico applicando in ogni situazione i protocolli necessari. Quindi, ragazzi, ricordate che la sicurezza è una cosa seria! ♦

L'intervista al Prof.

“La scuola è il luogo in cui ci si mette alla prova”

Intervista al prof. Antonino Princi



di **ASHRAF ZUMAR**

Antonino Princi ha origini calabresi ed è docente di Psicologia, Scienze umane e Tecniche di comunicazione al Carrara da tre anni.

Prima di diventare insegnante, ha avuto altre esperienze lavorative?

Sì, ho lavorato per diversi anni come centravanti del Real Madrid, poi Ronaldo si lamentava perché stava sempre in panchina e allora ho deciso di cedergli il posto e accettare di venire al "Mario Carrara".

Perché ha deciso di diventare un insegnante?

Penso sia una forte inclinazione che ho sempre avuto quella di condividere con altre persone le mie conoscenze e assorbire le conoscenze altrui.

Cosa la motiva di più a fare il suo lavoro?

Le materie che insegno sono vicine alla nostra vita quotidiana. Insegnarle

in classe consente di analizzarle sotto un punto di vista più distaccato, e questo ci consente di capire i nostri comportamenti e quegli degli altri in modo da riuscire a creare buone relazioni e provare a imparare a stare al mondo.

Qual è l'aspetto del suo lavoro che le piace di più?

La domenica (scherzo). Sicuramente stare in classe e ascoltare le domande che i ragazzi mi rivolgono, perché è quello il momento in cui metto alla prova le mie conoscenze. Mi fa anche piacere studiare il modo in cui ciascuno di loro affronta le piccole sfide che la scuola propone e come interagisce nel contesto sociale scolastico. Quando giocavo nel Real Madrid non avevo mai tempo per concentrarmi su questi aspetti.

Qual è il consiglio che da sempre ai ragazzi?

Un consiglio che spero emerga durante le lezioni è quello di invitare i ragazzi a confrontarsi con un momento importante: quello dell'esposizione davanti alle nostre insi-

curezze o difficoltà in un ambiente protetto come quello della scuola. La scuola deve essere vista come un luogo all'interno del quale ci si esercita per mettersi alla prova, vedere le proprie difficoltà, criticarle, metterle in gioco per poi superarle.

Cosa le piace fare nel suo tempo libero?

Non ho un interesse specifico. Quando ero a Madrid, nel tempo libero mi piaceva leggere, adesso invece mi piace giocare a calcio.

Qual è il suo libro preferito?

Uno dei miei libri preferiti è "Memorie di Adriano" di Marguerite Yourcenar.

Da piccolo qual era il suo sogno?

Ho avuto diverse fasi: all'inizio volevo fare il camionista o guidare gli elicotteri. In seguito volevo aprire una sala cinematografica e nel contempo desideravo anche fare il calciatore. Poi è arrivata la proposta del Real Madrid e quindi ho seguito quella strada ♦

Orientamento

E ADESSO CHE SI FA? SCEGLIERE NON È COSÌ FACILE

Cosa succede quando la scuola finisce? Tra interviste, scuola e incontri come Job Orienta raccontiamo paure, scelte e strumenti per orientarsi dopo il diploma.

di GURLEEN KAUR
ALESSIA LORENZANO
AQSA RASHID

La fine della scuola si sta avvicinando per la classe 5[^]T e le domande sul futuro si fanno sempre più frequenti sia da parte dei genitori che dei professori: “Cosa farete dopo gli esami?”, “A quale università volete iscrivervi?”. Non tutti abbiamo già scelto e non tutti abbiamo un'idea chiara di ciò che vorremmo fare. Tuttavia, facendo un sondaggio nel gruppo classe e discutendone insieme, è emerso che la maggior parte di noi vorrebbe proseguire i propri studi coltivando i propri interessi attraverso corsi specifici piuttosto che con il classico percorso universitario. Altri, al contrario, vorrebbero iniziare subito a lavorare per raggiungere una minima stabilità economica che permetta loro, in futuro, di proseguire gli studi in autonomia. Nonostante l'incertezza che ancora percepiamo su quale strada intraprendere o a quale facoltà iscriverci, abbiamo deciso di dare fiducia al tempo ed è per questo motivo che stiamo programmando delle sessioni di orientamento per conoscere meglio l'offerta universitaria e capire come muoverci per le future iscrizioni. Inoltre, a questo proposito, per aiutarci nella scelta, abbiamo an-

che intervistato gli studenti della ex quinta dello scorso anno, ponendo loro alcune domande.

Qual è stato il tuo stato d'animo subito dopo la maturità?

Z: Subito dopo la maturità mi sono trovato a vivere un momento caratterizzato da un po' di tristezza, perché mi sono reso conto che il percorso scolastico era finito e mi è dispiaciuto. A scuola, infatti, avevamo creato un clima familiare e per me è stato un po' come staccarmi dalla famiglia e dai professori, che erano come dei genitori. Tutti i momenti belli passati insieme, e anche la maturità, rappresentavano quindi la fase finale, quella in cui si aprono gli occhi per entrare nel mondo reale. La scuola ti insegna molte cose: portare rispetto alle persone che ci hanno insegnato, capire che il clima che abbiamo creato deve continuare nel tempo e, soprattutto, a usare ciò che ci hanno insegnato nel modo giusto per creare un futuro migliore.

Quando hai capito quale sarebbe stato il tuo passo successivo nella vita?

G: avendo avuto un'attività di fami-

glia, già da subito avevo in mente di fare l'università e una certa carriera, perciò, non avevo mai avuto tanti dubbi su quello che volevo fare. Anche dopo l'università mi ero già predisposta nel dirmi “vuoi seguire questo percorso? Allora ci devo arrivare a tutti i costi”. Sono stata bocciata in seconda e ammetto che, dopo tutto questo, mi son detta “non mi arrendo” perché voglio arrivare ai miei obiettivi e ci sto arrivando o, meglio, sto facendo il possibile per arrivarci, perché penso che la determinazione sia la cosa più importante. Anche dopo la quinta non per forza ti devi arrendere dicendoti “ora cosa devo fare?” perché piano piano ci si arriva e ognuno trova il proprio percorso, chi un po' prima - come me - chi dopo, però non è mai troppo tardi per decidere cosa fare o per decidere se riprendere gli studi o no. Avete sentito il peso di pressioni o aspettative esterne? Che peso hanno avuto?

Z: io non ho mai sentito pressioni da parte dei miei genitori, famiglia o amici. Mi hanno lasciato sempre libero di fare ciò che volevo anche negli studi. La cosa importante per loro era che io andassi avanti con una



buona educazione e io ho sempre apprezzato la scelta di lasciarmi libero. C'era questo clima di fiducia tra me e i miei genitori: Mi hanno sempre dato supporto morale e questo credo che sia molto importante.

Avete avuto consigli per intraprendere il vostro percorso?

G: i miei genitori sono sempre stati molto importanti. Però un altro ruolo importante l'hanno avuto anche le persone vicino a me, in particolare modo le mie sorelle perché mi hanno sempre spronato a fare quello che sentivo e che provavo, dicendomi "non per forza devi portare avanti le aspettative delle altre persone". Ho cominciato a capire che dovevo sempre domandarmi "questa cosa mi rende felice o no?" e quando pensi così cambia veramente tutto. Dal mio punto di vista non è mai troppo tardi per cambiare idea.

Qual è l'errore più grande che si fa quando si pensa al proprio futuro?

Z: per me l'errore più grande è non ascoltare sé stessi, perché già dalla scuola media e dalle scuole superio-



Il cane robot a "Job Orienta"

ri i ragazzi cercano sempre di creare dei gruppi e, per seguire le amicizie, a volte ci si perde. Però sbagliare è umano, l'importante è capire sé stessi. Non parlo solo della scuola: ho avuto esperienze anche nel mondo del lavoro. Quando vi ho messo piede per la prima volta, ero in terza superiore. Ho incontrato molte difficoltà e ho sentito di maturare nell'arco di pochi mesi, ho imparato tante cose, ma soprattutto la comunicazione con

le altre persone. Io, ai ragazzi, voglio dire che l'educazione serve, l'educazione è tutto. Se tu non sai parlare, non sai come presentarti davanti ad una persona, non puoi pretendere che tu abbia un certo ruolo in una certa impresa o trovare un buon lavoro in generale. Perché con l'educazione tu sai come parlare, tu sai con chi stai parlando, ma soprattutto sai come affrontare una certa situazione.

Quali consigli dare ai prossimi maturandi? Cosa consigli per orientarsi meglio nel futuro?

G: Direi di non sentirsi persi: la fine della scuola non è la fine del mondo. È importantissimo non fare paragoni e confrontarsi con gli altri, perché ognuno ha la propria vita e il proprio percorso. Se ci sono dei dubbi, se ci si sente persi, in quel caso bisognerebbe provare molte esperienze, anche prendersi un anno sabbatico, viaggiare, sperimentare: tutto questo aiuta a trovare sé stessi. Non bisogna sentirsi dei falliti né giudicarsi duramente, perché ognuno ha tempi e scelte diverse.

A: Il mio consiglio è di non arrendersi davanti alle nuove esperienze,



Gli studenti dell'Istituto Carrara in visita al "Job Orienta" di Verona

ma di avere il coraggio di mettersi in gioco sia nel lavoro che nell'università, ma non solo. Se una cosa non la si conosce, non si può sapere in anticipo se fa per noi, quindi è importante provare senza lasciarsi condizionare troppo dai dubbi o dai pareri degli altri. Può piacere oppure no, ma in ogni caso ogni esperienza insegna sempre qualcosa.

Le risposte degli ex studenti ci hanno aiutato a riflettere, spingendoci ad approfondire l'orientamento anche sul campo. Infatti, il giorno 26 novembre 2025, accompagnati dal professore di Economia, ci siamo recati a Verona per visitare il salone dell'orientamento universitario. Durante la giornata, noi studenti abbiamo assistito a diverse presentazioni, tra cui quella dell'offerta formativa delle Università di Verona e di Brescia, con un focus sulle facoltà di Economia e Management. Ciò che ha colpito maggiormente la nostra classe sono state le diverse attività pratiche e i laboratori proposti nei padiglioni, per esempio un quiz sui soggetti economici e le imposte, l'esposizione di droni e la dimostrazione di un cane robotico. Questa visita è stata un'importante occasione per conoscere da vicino il mondo dell'università e ci ha permesso di guardare oltre le classiche materie di indirizzo scolastico, aiutandoci a capire i nostri interessi. Inoltre, il contatto diretto con le università e l'incontro con moltissimi altri studenti ci hanno fatto comprendere come sarà il prossimo anno: la nostra classe non sarà più un gruppo unito, ma ognuno di noi diventerà un individuo solo e autonomo in mezzo a tanti volti nuovi. In conclusione, questa esperienza è stata un vero e proprio assaggio della realtà universitaria ♦

Per consigli e suggerimenti è possibile scrivere alla redazione all'indirizzo e-mail:

redazione
@
ipscarrara.it

Orientamento

L'ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO. UN PONTE TRA SCUOLA E FUTURO

Lo stage rappresenta un momento importante di incontro tra mondo del lavoro e quello della formazione con potenziali prospettive professionali.

di DENNIS RICCIARDI



L'attività di alternanza scuola-lavoro, conosciuta anche come "stage", rappresenta un'importante opportunità formativa per gli studenti dell'IPSSI Mario Carrara. Questa esperienza si svolge durante il terzo e il quarto anno di scuola superiore e ha come obiettivo principale quello di avvicinare gli studenti al mondo del lavoro. Gli studenti vengono ospitati da aziende, enti o strutture del territorio, che permettono loro di entrare in contatto diretto con un ambiente lavorativo reale. Durante tutto il periodo dello stage, lo studente non è mai lasciato solo: viene infatti affiancato da un tutor aziendale, che lo guida nelle attività quotidiane, e da un tutor scolastico, che ha il compito di seguire il percorso formativo e aiutare lo studente a trovare una collocazione adatta alle

proprie capacità e interessi.

Lo stage ha una durata di circa un mese e prevede un numero di ore obbligatorie. Queste ore sono fondamentali per completare il percorso scolastico e fanno parte integrante della formazione dello studente.

Un aspetto molto importante dell'alternanza scuola-lavoro è che, se lo studente dimostra impegno, serietà e predisposizione al lavoro, l'azienda potrebbe richiamarlo in futuro, sia per svolgere nuovamente lo stage sia per offrirgli un'opportunità lavorativa dopo la scuola. In molti casi, le aziende tengono conto dell'atteggiamento, della voglia di fare e della capacità di adattarsi all'ambiente di lavoro, valutando lo studente come una possibile risorsa.

Oltre all'esperienza pratica, l'alternanza scuola-lavoro è anche un modo efficace per arricchire il curriculum, offrendo un primo contatto con il mondo professionale che può rivelarsi utile per il futuro, sia in ambito lavorativo che universitario.

In conclusione, l'alternanza scuola-lavoro non è solo un obbligo scolastico, ma una vera e propria opportunità di crescita, che permette agli studenti di acquisire nuove competenze, responsabilità e maggiore consapevolezza del proprio futuro ♦

Teatro

Il sogno di Saman, una riflessione sulla violenza di genere

Spettacolo al Teatro "Ruggeri" di Guastalla

di KEVIN PAINI

Lo scorso dicembre, presso il Teatro Comunale "Ruggero Ruggeri", è andato in scena lo spettacolo "Il sogno di Saman" di Maria Antonietta Centoducati.

Lo spettacolo ha fatto luce sulle storie di tante altre donne "invisibili": segregate, maltrattate o costrette a matrimoni combinati, ma anche su quelle di donne ribelli e coraggiose che hanno lottato per una vita libera.

L'iniziativa aveva l'obiettivo di non dimenticare le vittime e di sensibilizzare

i giovani spettatori sull'importanza del rispetto, della libertà di scelta e del contrasto a ogni forma di oppressione e violenza basata sul genere.

La rappresentazione teatrale è stata un inno alla ribellione e al coraggio di coloro che hanno lottato, e continuano a lottare, per rivendicare il diritto a una vita libera.

Durante lo spettacolo noi ragazzi abbiamo provato un senso di avvillimento, di colpa, perché non riuscivamo a comprendere come degli uomini,

SPETTACOLO TEATRALE
IL SOGNO DI SAMAN
STORIE DI DONNE RIBELLI E CORAGGIOSE



come noi, possano essere in grado di commettere tali oscenità nei confronti di donne che dicono di "amare".

Sarebbe stato interessante se, oltre alle storie dal mondo, storie di comunità straniere, si fosse fatta luce sulla situazione attuale e passata del nostro stivale, per far capire chiaramente che oppressioni e maltrattamenti domestici sono tematiche molto vicine a noi tutti, anche se spesso ci voltiamo dall'altra parte illudendoci che è tutto normale o momentaneo ♦

Il Carrara in visita a 'Sanpa'

L'esperienza delle classi quinte nella Comunità terapeutica di San Patrignano sulle colline di Coriano (Rimini)



Le classi quinte del nostro istituto hanno visitato la comunità terapeutica di San Patrignano. Un'intera giornata, accompagnati da ragazzi e ragazze che stanno seguendo un percorso che li sta por-

tando fuori dal tunnel della tossicodipendenza. Il mattino gli studenti hanno visitato alcuni settori produttivi della comunità, è poi seguito il pranzo tutti insieme nel grande salone e, il pomeriggio è stato dedi-

cato alle testimonianze degli ospiti della comunità. Una bella giornata molto intensa anche dal punto di vista emotivo. Il messaggio è chiaro: le droghe rovinano la vita nostra e quella di chi ci sta accanto! ♦

Qui Novellara

Giustizia e legalità

COSTRUIRE LA GIUSTIZIA: STORIE DI CORAGGIO E IMPEGNO CIVILE

Eventi che uniscono racconti, testimonianze e partecipazione attiva degli studenti, facendo vivere storie di impegno e dedizione.



Quest'anno la nostra scuola ha partecipato al progetto del Comune di Novellara "Costruire la giustizia. La cultura della legalità come bene comune", che ci ha fatto riflettere su temi come la legalità e il rispetto delle regole. Al Teatro Tagliavini abbiamo partecipato a due incontri: il 20 novembre abbiamo incontrato Pietro Grasso, ex Presidente del Senato ed ex Procuratore nazionale Antimafia, che ha presentato il suo libro "Tu da che parte stai? Tutti siamo chiamati a scegliere" e ha risposto ad alcune domande degli studenti. Il 26 novembre, invece, le classi del biennio hanno as-

sistito allo spettacolo "Peppino, mio figlio. La storia di Peppino Impastato e Felicia Bartalotta", sulla storia di Peppino Impastato.

"Tu da che parte stai? Tutti siamo chiamati a scegliere" è un libro graphic novel, uno strumento pensato per divulgare un messaggio soprattutto ai giovani. Nel libro ci sono altri grandi protagonisti, come Falcone e Borsellino, colleghi, ma soprattutto come amici. Il libro racconta dell'importante lotta contro la mafia in Sicilia, dalla fine degli anni '70 alla fine degli anni '90, mostrando anche come eventi così importanti influenzino chi li vive da vicino. Nella



Pietro Grasso

sua esperienza, il magistrato diceva che ognuno di noi deve sapere scegliere, ma per fare questo servono il senso della comunità e l'azione dei cittadini; tutti dobbiamo dire da che parte stare, diventando cittadini consapevoli, interessati al bene comune e capaci di non lasciare spazio all'individualismo e alla violenza.

Dopo aver conosciuto la storia attraverso il libro, noi studenti abbiamo avuto l'occasione di fare alcune domande all'ex magistrato Pietro Grasso. Abbiamo chiesto "la mafia è inserita nell'economia e nelle attività produttive secondo la sua esperienza?". Il dott. Grasso ha risposto che purtroppo la mafia è dappertutto. È fondamentale per i giovani saper scegliere azioni e comportamenti giusti, anche attraverso la formazione alla cittadinanza responsabile e l'educazione al rispetto delle regole.

È stato un momento importante per confrontarci direttamente con chi ha vissuto sulla propria pelle la lotta alla mafia e anche per riflettere su cosa significhi davvero scegliere da che parte stare. Per noi è stato interessante scoprire nuove cose di cui eravamo all'oscuro e abbiamo capito ancora di più l'importanza della materia di educazione civica, che facciamo a scuola, perché implica, appunto, l'educazione alla legalità ♦

Giustizia e legalità

Qui Novellara

EDUCARE I GIOVANI E GLI STUDENTI ALLA LEGALITÀ

Molti sono i valori della vita cui l'uomo dovrebbe aspirare, tra questi annoverati ci sono la Legalità e la Giustizia. L'art.3 della Costituzione Italiana afferma: Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti la legge senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di condizioni politiche personali e sociali.

Nell'antica Grecia, Solone, legislatore e riformatore ateniese, cercò di esaltare i deboli dagli aristocratici attraverso leggi che li proteggevano: siamo nel VI sec. a.C.

Nel mondo romano, Cicerone (De Orator), il pretore Catone Uticense sono simboli di integrità repubblicana esaltando la giustizia e il bene comune salutar per la società. Educare i propri figli alla legalità oggi significa vivere in un focolare domestico sano e non malsano. La scuola, l'oratorio parrocchiale, l'associazione sportiva ecc. sono luoghi che for-



I prof. Fernanda Carducci e Benedetto Daffronto, responsabili del progetto legalità con i referenti dell'Associazione libera nella sede di Reggio Emilia

mano l'individuo a scopo di bene allontanandolo dalla cattiva strada. Un esempio tangibile contemporaneo è la figura di don Pino Puglisi ucciso dalla mafia perché si era speso per i giovani di Brancaccio, un quartiere di Palermo ad alta densità mafiosa dove non c'erano scuola né attività legali. Oggi Brancaccio non è più così, è cambiato grazie all'esempio di don Puglisi e alle

attività culturali promosse dalla scuola. Anche nella nostra sede di Novellara, da anni, svolgiamo lezioni o attività inerente il "progetto legalità" attraverso l'intervento di relatori esterni dell'associazione Libera che quest'anno incontrano le classi del triennio. Bisogna sempre investire sui giovani e sugli studenti per un futuro sempre migliore e onesto ♦

Sotto i nostri passi, la nostra storia

INCIAMPARE NEI PASSI DEGLI ALTRI: PICCOLE PIETRE, MEMORIE ETERNE

Un percorso tra storia, memoria e pietre d'inciampo a Novellara.



Il giorno 15 gennaio noi della classe 5[^]T abbiamo svolto una visita nel comune di Novellara, seguendo un percorso tra le Pietre d'Inciampo distribuite sul territorio. L'attività si è svolta con la guida del personale dell'archivio storico di Novellara e con la presenza del Sindaco Simone Zantaronello, che ci ha accompagnato per una parte del percorso, condividendo un messaggio importante sul va-

lore della memoria. Ci ha ricordato quanto sia fondamentale non dimenticare il passato, perché siamo figli della nostra storia.

Le Pietre d'Inciampo sono piccoli blocchi di ottone, posti lungo la strada per ricordare le vittime del nazifascismo e spesso sono collocate davanti all'ultimo domicilio delle vittime. Nonostante siano molto piccole, vengono considerate come un grande monumento perché man-

Qui Novellara



tengono viva la memoria di chi ha sacrificato sé stesso, in nome dei valori di libertà e democrazia. Vittime del nazifascismo erano anche gli ebrei, che, a causa delle leggi razziali introdotte in Italia nel 1938 dal regime fascista di Mussolini, segnarono l'inizio di una politica antisemita. Le stesse leggi razziali erano state promulgate in Germania, durante il nazismo, da Hitler ed erano le famigerate leggi di Norimberga del 1935.

Il creatore delle Pietre d'Inciampo è l'artista tedesco Gunter Demnig e la sua idea era quella di "fare inciampare le persone" con l'obiet-

tivo di fermarsi, rendendo memorabili le vittime. Anche a Novellara ne sono state posate 8 e a tal proposito ricordiamo il cittadino Carlo Segre, nato nel 1866, benestante, di origine ebrea, famoso per le sue varie attività. Ben considerato dalla comunità, dopo l'adozione di tali leggi, subì una grande umiliazione per la privazione dei diritti civili. Prese la decisione di avvelenarsi, quando capì che, finché fosse stato vivo, tutta la sua famiglia avrebbe corso il rischio di privazioni e ingiustizie.

Inoltre, lasciò una lettera ai figli in cui scriveva: "Ho resistito con tutte le mie forze ma sono agli estremi,

sono tali e tanti i dolori che mi preoccupano, che la vita ormai mi è diventata insopportabile". Fu un sacrificio che sino a oggi è ricordato dal pensiero collettivo della società.

Tra gli eroi della guerra ricordiamo gli IMI, Internati Militari Italiani, 650.000 soldati italiani che, furono catturati dai tedeschi dopo l'armistizio l'8 settembre 1943, per avere scelto con coraggio di non combattere più per la Germania. A Novellara ricordiamo: Pietro Papi, Giacomo Baccarani, Vittorio Busano.

La memoria è importante perché ci permette di imparare, capire chi siamo, creare il nostro futuro, per fare scelte più consapevoli. Ancora oggi si scoprono cose nuove sul passato. La memoria non è solo ricordare, ma anche comprendere, attraverso lo studio, quello che è stato e non dovrebbe mai più essere. Soffermarsi su una pietra d'inciampo fa provare curiosità, rispetto, orrore, perché ricorda una persona reale, che ha sofferto ingiustamente. Il messaggio da dare ai giovani è quello di non dimenticare la storia, di imparare dalle esperienze del passato, per un futuro più giusto e rispettoso per tutti ♦

Incontri a scuola

Ouango ci ha invitato a dare un senso profondo alle nostre vite

di EDOARDO MANFREDINI

Noi alunni delle classi 3^A, 3^B e 4^P abbiamo partecipato all'incontro con lo scrittore ed autore del libro "Tuio", Judicael Ouango. È stato un incontro interessante che ci ha fatto riflettere su alcune dinamiche sociali e sull'importanza della comunicazione. "Molte persone - ha affermato Ouango - ritengono di trovare la loro felicità nei soldi, in auto di lusso, tanto che siamo ormai diventati un mondo che

dà importanza (quasi) solo ed unicamente alle apparenze! I soldi - ha aggiunto Ouango - vanno e vengono mentre le cose essenziali nella vita sono altre, ad esempio, per me, il poter abbracciare mia figlia". L'autore senegalese ci ha invitato ad avere una visione più profonda di noi stessi, in quanto ha affermato: "Noi siamo gli stranieri di noi stessi, non ci conosciamo fino in fondo" per questo dunque dovremmo metterci in



discussione e migliorarci continuamente acquisendo nuove competenze. L'incontro si è concluso con un importante augurio: "Non rinunciare ai vostri sogni, poiché c'è sempre una via per poterli raggiungere" ♦

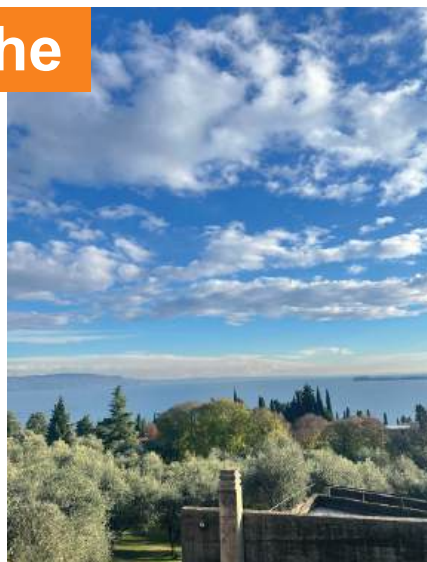
Uscite didattiche

Il Vittoriale degli italiani

Visita alla casa museo di Gabriele D'Annunzio

di ARSHDEEP KAUR
JAISMEET KAUR DOAD

Il Vittoriale degli Italiani, situato a Gardone Riviera, sulle sponde del lago di Garda, è uno dei luoghi più affascinanti d'Italia. Non si tratta solo di una semplice abitazione, ma di un complesso formato da edifici, vie, piazze, giardini, corsi d'acqua e da un teatro all'aperto, costruito tra il 1921 e il 1938. Il complesso fu voluto dal poeta e scrittore Gabriele D'Annunzio, che scelse questo luogo come sua dimora e dove oggi è anche sepolto. Per la realizzazione del progetto, D'Annunzio si affidò all'architetto Giancarlo Maroni, chiedendogli di creare uno spazio capace di rappresentare la sua vita e di ricordare le imprese dei soldati italiani durante la



prima guerra mondiale.

L'interno del Vittoriale è composto da diversi ambienti, ognuno con un significato preciso. Il cuore del complesso è la Prioria, la residenza di Gabriele D'Annunzio, formata da numerose stanze arredate in modo ricco e originale. Gli ambienti sono colmi di libri, oggetti personali, opere d'arte e simboli scelti dal poeta, che raccontano la sua personalità e il suo modo di vivere. Le stanze sono volutamente poco illuminate: questa scelta era legata sia al gusto di D'Annunzio, che

preferiva atmosfere silenziose e affascinanti, sia ai suoi problemi alla vista i quali lo portavano a evitare la luce troppo intensa. La penombra contribuiva a creare un ambiente adatto alla riflessione e alla scrittura. I giardini del Vittoriale rappresentano una parte fondamentale del complesso e si estendono su un'ampia area affacciata sul lago di Garda. Sono spazi curati nei dettagli, caratterizzati da viali, terrazze, fontane, corsi d'acqua e aree verdi, pensati come luoghi di passeggio e contemplazione. Per D'Annunzio i giardini avevano un forte valore simbolico, poiché rappresentavano un punto di incontro tra natura, arte e memoria, trasformando il Vittoriale in una vera e propria opera d'arte a cielo aperto. Il vittoriale degli italiani è un luogo unico nel suo genere, capace di raccontare la personalità complessa di Gabriele D'Annunzio e un periodo importante della storia italiana. Visitare questo complesso significa immergersi in un percorso tra arte, letteratura, natura e memoria, rendendolo una meta di grande valore culturale, un grande stimolo per noi studenti delle classi quinte che quest'anno affronteremo l'esame di Maturità ♦

VISITA ALL'ISTITUTO DEI CIECHI DI MILANO

Esperienza extra-ordinaria a “Dialogo nel buio”



Le classi 4^M e 4^N dell'indirizzo Servizi per la Sanità a l'Assistenza Sociale e la classe 4R del Corso serale hanno visitato la mostra “Dialogo nel buio” presso l'Istituto Ciechi di Milano. Un percorso guidato da un non ve-

dente o ipovedente, totalmente al buio, in cui i ragazzi si sono affidati unicamente al tatto, all'udito, all'olfatto e al gusto.

L'ultima tappa prevede la sosta al bar dove, sempre al buio, si ordina e si degusta una bevanda mentre si

commenta l'esperienza vissuta.

Il percorso permette di comprendere e sperimentare le strategie che l'essere umano è in grado di mettere in atto quando non può contare sulla vista. Un'esperienza davvero emozionante! ♦

Uscite didattiche

Orienteering culturale tra le calli di Venezia

di ARSHDEEP KAUR
JAISMEET KAUR DOAD

Il nostro Istituto ha organizzato un'esperienza di Orienteering Culturale a Venezia: "Segui la narrazione e preparati ad interagire con persone, monumenti e oggetti per rivivere la storia, risolvere gli enigmi per la città, viaggiare nel tempo e tuffarti in una straordinaria avventura a cielo aperto".

Arrivati in città siamo stati divisi in gruppi, abbiamo ricevuto una mappa della città e una serie di enigmi e tracce da risolvere. Il nostro obiettivo era orientarci, capire gli indizi

e raggiungere i luoghi indicati, collaborando tra di noi e mettendo alla prova attenzione e spirito di squadra. Seguendo la narrazione proposta, ci siamo immersi in una vera avventura a cielo aperto, interagendo con monumenti e oggetti e rivivendo la storia della città. Tra le tappe più curiose c'è stata la via più stretta di Venezia, che ci ha stupiti per quanto fosse davvero piccola. Siamo poi passati dal Ponte di Rialto, dove si racconta che si cammini "al contrario", scoprendo curiosità e leggende legate a uno dei luoghi più famosi della città. Un'altra tappa particolare è stata un ponte senza parapetto, che ci ha fat-



to notare dettagli della Venezia più antica, diversa da quella a cui siamo abituati. L'ultima tappa del percorso è stata Piazza San Marco, dove si è conclusa la nostra esperienza. Questa uscita è stata diversa dal solito: non solo una visita, ma un modo attivo e divertente di imparare, che ci ha permesso di conoscere Venezia in modo più coinvolgente e originale ♦



LA RICETTA DI LUCA

Anche quest'anno, come da "tradizione", ecco a voi la ricetta che ci è stata fornita dal Prof. De Cato

SBRICIOLATA DI MELE

Ingredienti

Per la frolla

- 250 g farina
- 125 g zucchero
- 125 g burro morbido
- 1 uovo
- 1 cucchiaino estratto di vaniglia
- 1 cucchiaino lievito per dolci
- 1 pizzico di sale

Per il ripieno

- 500 g mele (peso al netto degli scarti)
- 50 g zucchero
- Succo di 1 limone
- 1 cucchiaino cannella
- 2 cucchiaini confettura di albicocche o pesche



La foto è stata scattata dall'alunna Giulia Di Maria dopo aver preparato il dolce a casa seguendo la ricetta del prof. De Cato.

Per decorare

- Zucchero a velo q.b.

Procedimento

1. Pasta frolla

Lavorare il burro morbido con lo zucchero e la vaniglia fino a ottenere una crema. Unire l'uovo e mescolare. Aggiungere la farina setacciata con il lievito e il sale in due volte e impastare fino a ottenere un composto compatto. Formare un panetto, appiattirlo legger-

mente, avvolgerlo nella pellicola e farlo riposare in frigorifero per almeno 30 minuti.

Trucco: dopo averlo tolto dal frigorifero, rimpastare brevemente la frolla con le mani per renderla più plastica ed elastica: così non si romperà quando si stende.

2. Ripieno

Sbucciare le mele, eliminare il torsolo e tagliarle a cubetti. Metterle in una padella con zucchero, cannella e succo di limone. Cuocere per qualche minuto finché risultano leggermente morbide. Spegnerle il fuoco e aggiungere la confettura, mescolando bene.

3. Assemblaggio

Imburrare e infarinare uno stampo da 22-24 cm.

Stendere 2/3 della frolla sul fondo e sui bordi. Versare il ripieno di mele e livellare. Sbriciolare sopra la frolla rimanente.

4. Cottura

Cuocere in forno statico a 175°C per circa 40 minuti, fino a doratura.

5. Come servirla

Lasciare raffreddare completamente e spolverare con zucchero a velo ♦

TESTIMONIAL D'ECCEZIONE PER IL NUOVO VIDEO DELLA SCUOLA

Quasi ottomila visualizzazioni sui canali social della scuola. Un risultato importante per il nuovo video del nostro Istituto. Un ringraziamento particolare va agli studenti che sono sì sono prestati a fare da testimonial: Kevin Pains e Martina Iotti per l'indirizzo Meccanico, Agata Sacchetti e Nicole Savini per l'indirizzo Commerciale, Adil Korkmaz e Simbrella Shantharuban per l'indirizzo Socio-sanitario! ♦



→ **cercasi...**

MUSICISTI, SIETE CARICHI? OGGI SI SUONA!

In occasione di feste e dell'ultimo giorno di scuola, vorremmo proporvi di formare una nuova band musicale, unendo più studenti, cercando di creare armonie tra i cortili della scuola, farci cantare e farci ballare. Cosa state aspettando? Venite a saltare con noi! Chiunque fosse interessato comunichi nome, cognome, classe e numero di telefono in vicepresidenza ♦

A TUTTO SPORT CALCIO

**“Se abbiamo
insufficienze
a scuola ci
fanno saltare
delle partite!”**

*La passione per il calcio
di Alessio Rossi,
dal Guastalla alla Reggiana
dove gioca nell'Under15*

di **ASHRAF ZUMAR**

Alessio Rossi ha quattordici anni e frequenta la 1^Q dell'indirizzo commerciale. Giocava a calcio nel Guastalla, ma da due anni è nell'Under 15 della Reggiana con il ruolo di attaccante.

Quando è iniziata la tua passione per il calcio?

La mia passione per il calcio è nata quando avevo quattro anni

grazie a mio padre, con cui giocavo sempre, che me l'ha trasmessa.

Riesci sempre a conciliare la scuola con il calcio?

Avendo quattro allenamenti alla settimana più la partita la domenica faccio fatica a rimanere in pari con tutto, ma con un po' di impegno riesco quasi sempre ad organizzarmi. È importante andare bene a scuola perché a metà stagione ci chiedono le pagelle e se abbiamo insufficienze dobbiamo saltare delle partite.

Ti piacerebbe far diventare questa passione un futuro lavoro?

Sì, il mio sogno è diventare un cal-

ciatore e giocare per una grande squadra come la Juventus.

Chi sono i tuoi idoli da cui prendi ispirazione?

Il mio idolo di sempre è Francesco Totti perché giocava nel mio stesso ruolo, e anche perché mio padre era un grande tifoso della Roma.

Come ti prepari prima di una partita importante?

Sicuramente facendo tanti allenamenti, ma la cosa più importante per me prima di entrare in campo è mettere da parte tutti i pensieri negativi, concentrandomi solo sulla partita ♦





LIBRI da non perdere

a cura di
ASHRAF ZUMAR

TRE METRI SOPRA IL CIELO

di Federico Moccia
Editore: Feltrinelli

Il romanzo racconta la storia di due giovani di Roma, verso la fine degli anni ottanta. Babi è una figlia modello e una studentessa bella e altezzosa; Stefano, detto Step, un ragazzo scontroso e problematico che dopo la separazione dei genitori ha iniziato a frequentare cattive compagnie. La loro storia è piena di difficoltà, Babi inizia a seguire Step nelle sue gare clandestine, mentre Stefano cerca di conciliare la sua frenetica vita con l'amore per Babi. Questo romanzo, che nel 2004 è diventato un film, è uno dei più conosciuti di Federico Moccia. L'autore racconta la storia d'amore tra i due giovani in tutte le sue sfaccettature, mostrando, come non sempre si può avere un lieto fine ♦



LIBERI COME LA NEVE

di Rita Nardi
Editore: Garzanti

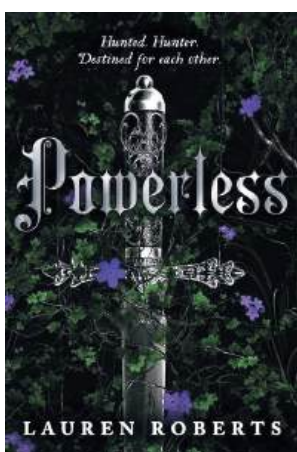
Nive White non ha mai saputo cosa significhi avere un luogo da chiamare casa. Lascia Parigi e atterra in Canada dove la accoglie suo zio Henry. Tra i boschi sepolti sotto metri di neve, per la prima volta, trova un calore familiare. L'unica persona che continua a considerarla un'estranea è Hurst: un ragazzo schivo e gelido come le foreste della tribù Navajo di cui fa parte. I destini di Nive e Hurst finiscono per intrecciarsi attraverso una foglia d'acero che la ragazza aveva raccolto al suo arrivo. Nive voleva andarsene il prima possibile, ma ora si sente legata a quel posto, dove forse avrebbe realizzato il suo desiderio di avere una casa. Liberi come la Neve è il romanzo d'esordio di Rita Nardi, una giovane scrittrice che con la storia d'amore di Nive e Hurst ha conquistato migliaia di lettrici e lettori ♦



POWERLESS

di Lauren Roberts
Editore: Newton Compton

Il regno di Ilya è abitato da combattenti straordinari con poteri magici, che hanno acquisito dopo essere sopravvissuti alla peste. Le persone comuni, gli Ordinari, sono bandite dal regno. Sopravvivere nei bassifondi non è per nulla semplice, ma Payden Gray lo ha sempre fatto vivendo da fuorilegge perché priva di poteri magici. Dopo aver salvato uno dei principi di Ilya, Payden è costretta a partecipare al Torneo di Epurazione: una competizione brutale nella quale persone con poteri magici sfoggiano le loro capacità. Ma nessuno sa che Payden è un'Ordinaria, nemmeno il principe di cui si è innamorata. Powerless è il primo romanzo della celebre trilogia Fantasy di Lauren Roberts, seguito da Reckless e Fearless. È un libro scorrevole, con una trama avvincente e pieno di colpi scena ♦



I PASSI DELL'AMORE

di Nicholas Sparks
Editore: Frasinelli

Nel 1954, nella tranquilla cittadina di Beaufort, nella Carolina del Nord, viveva Landon Carter, un liceale ribelle e senza regole. Con gli amici, il suo passatempo preferito era prendere di mira Jamie Sullivan, che con il suo sguardo profondo e l'animo gentile era l'opposto di Landon. Eppure, al ballo scolastico, per una serie di coincidenze, furono costretti a fare coppia, ritrovandosi inaspettatamente a passare una serata indimenticabile. Dopo aver lavorato insieme alla recita di Natale, tra i due nacque un'attrazione travolgente. Jamie e Landon si ritrovarono immersi in un amore che cambiò le loro vite, portandoli ad affrontare un tragico destino ♦

